

Il Tavolo di coordinamento con le rappresentanze di interessi italiane a Bruxelles

Il Garante ha ritenuto che rivestisse importanza strategica attivare uno specifico tavolo di lavoro che ha visto il coinvolgimento dei rappresentanti italiani nei principali coordinamenti europei delle Associazioni di rappresentanza (*European Association of Craft, Small and Medium-sized Enterprises* - UEAPME, *BusinessEurope*, *Eurochambre*), nonché i responsabili del Gabinetto Commissario all'impresa e all'industria.

Le riunioni del Gruppo di lavoro hanno costituito un importante momento per la circolazione delle informazioni, per la possibilità di avere una vista aggiornata ed approfondita delle principali tematiche (nuove normative, strumenti di *policy*, principali linee del dibattito politico) in discussione presso la Commissione Europea.











I temi affrontati sono stati numerosi; tra gli altri:

- l'accesso al credito, sia in tema di "relazionalità" tra piccole imprese e banche alla luce della regolamentazione di cui all'accordo di Basilea 3, sia dal punto di vista della *capital adequacy* e relativa strumentazione (capitale di debito vs. capitale di rischio, ruolo dei sistemi di garanzia a livello nazionale e, in prospettiva, importanza della costituzione di un sistema comunitario di contro-garanzia);
- come assicurare una migliore conoscenza e più ampio utilizzo da parte delle micro e piccole e medie imprese italiane degli strumenti di finanziamento della Banca Europea degli Investimenti – BEI;
- diffusione delle migliori prassi progettuali in tema di successione di impresa e ricambio generazionale, creazione di start-up innovative, autoimprenditorialità;
- approfondire temi politicamente rilevanti nell'ambito del dibattito pubblico comunitario quali la riforma del sistema degli aiuti di stato e l'eventuale rivisitazione dei criteri definatori del concetto di PMI;
- lo stato di recepimento della direttiva comunitaria sui late payments nel nostro Paese;
- dare visibilità – anche grazie all'azione di informazione e sensibilizzazione svolta dal Garante nei suoi incontri con le imprese sul territorio – alla consultazione pubblica avviata dalla Commissione relativa ai 10 i dieci atti legislativi (Direttive) comunitari che le micro, piccole e medie imprese e le loro organizzazioni rappresentative considerano più onerosi, al fine di acquisire informazioni utili a ridurre i relativi oneri burocratici (la Consultazione si è chiusa il 21 dicembre u.s. ed è in corso l'analisi dei risultati da parte della Commissione).

L'elenco dei National SME Envoys

COUNTRY	NAME	TITLE	ORGANISATION	
	Austria	Mr Matthias Tschirf	Sektionschef Bundesministerium für Wirtschaft, Familie und Jugend	Federal Ministry of Economy, Family and Youth
	Belgium	Mrs Marie-Christine Colin-Lefebvre	Director General for SME's policy, FPS Economy, SME's, Self-Employed and Energy	SPF Economie, PME, Classes Moyennes et Energie
	Bulgaria	Mr Evgeni Angelov	Deputy minister of Economy, Energy and Tourism	Ministry for Economy, Energy and Tourism
	Croatia	Mr Dražen Pros	Minister for Entrepreneurship and Crafts	Ministry of Entrepreneurship and Crafts
	Cyprus	Mr Yannis Kontos	Director of Industrial Development Service	Ministry for Commerce, Industry and Tourism
	Czech Republic	Mr Martin Frélich	Deputy Minister for EU Funds, Research, Development and Innovation	Ministry of Industry and Trade
	Denmark	Ms Lisbet Dyerberg	Deputy Permanent Secretary	Ministry of Business and Growth
	Estonia	Mr Ahti Kuningas	Deputy Secretary General	Ministry of Economic Affairs & Communication
	Finland	Mr Matti Pietarinen	Councillor of Industrial Policy	Ministry of Employment and the Economy
	France	Mr Pascal Faure	Director General of Competitiveness, Industry and Services	Ministry of Economy, Finances and Industry

XVII LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

		Deputy: Mrs Anne Laurent	Sous-Directrice en charge de la sous-direction de l'Europe et des partenariats internationaux à la DGCIS	Ministry of Economy, Finances and Industry
	Germany	Dr Eckhard Franz	SME Envoy (EU level), Director General for SME policy	Federal Ministry of Economics and Technology
	Greece	Mr Dionysios Tsagris	Head of Directorate	General Secretariat of Industry, Ministry of Economy, Competitiveness and Shipping
	Hungary	Mr Áron Lenner	Deputy State Secretary for Ministry for National Economy	Ministry for National Economy
	Ireland	Mr John Perry T.D.	Minister for Small Business	Department of Enterprise, Trade and Innovation
	Italy	Mr Giuseppe Tripoli	Head of the Department for Enterprise and Internationalisation	Ministry of Economic Development
	Latvia	Ms Ilze Beinare	Director of the Entrepreneurship, Competitiveness Department	Ministry of Economics
	Lithuania	Mr Mindaugas Danys	Head of Small and Medium Business Department	Ministry of Economy
	Luxembourg	Ms Bernadette Friederici-Carabin	Conseiller de Direction 1ère classe	Ministère des Classes moyennes (PME) et du Tourisme
	Malta	Mr Jason Azzopardi	Minister	Ministry for Fair Competition, Small Business and Consumers (MFCC)
	The	Mr Rinke	Director Entrepreneurship	Ministry of Economic

XVII LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	Netherlands	Zonneveld		Affairs, Agriculture and Innovation
	Norway	Mr Halvard Ingebrigtsen	State Secretary	Ministry of Trade and Industry
	Poland	Ms Grazyna Henclewska	Undersecretary of State	Ministry of Economy
	Portugal	to be nominated		Ministry for Economy and Employment
	Romania	Mr Mihai Alexandru Voicu	Minister Delegate for Business Environment	Ministry of Economy, Trade and Business Environment
	Slovakia	Mr Ārpad Gonda	Director General	National Agency for Development of SMEs
		Deputy: Mr Marek Jurina		National Agency for Development of SME
	Slovenia	Mr Uroš Rožič	State Secretary	Ministry of Economic Development and Technology
	Spain	Mr Manuel Valle Muñoz	General Director of Industry and SME	Ministerio de Industria, Energía y Turismo
	Sweden	Ms Marita Ljung	State Secretary	Ministry of Enterprise, Energy and Communication
		Deputy: Ms Inga Thoresson Hallgren	Deputy Director General	Ministry of Enterprise, Energy and Communication
	United Kingdom	Mr Adam Jackson	Director of Enterprise	Department for Business, Innovation & Skills

ALLEGATO 2**Attività di ascolto, comunicazione e partecipazione a riunioni ed incontri sul territorio**

Punto centrale dell'azione del Garante è stato di costruire un *frame* di dialogo continuativo e di conoscenza diretta problematiche delle MicroPMI sui territori, accompagnando la propria azione nell'ambito del Ministero dello Sviluppo Economico e più in generale del Governo, con una assidua attività orientata all'“ascolto” delle difficoltà e delle esigenze espresse dal sistema delle imprese.

Due sono state le linee di azione a questo riguardo:

- organizzazione e/o partecipazione a incontri sul territorio, per dialogare direttamente con il sistema produttivo;
- il continuo confronto con le associazioni imprenditoriali, non ultimo nell'ambito della del Tavolo Permanente per le PMI istituito presso il Ministero.

Tipologia	Numero	Descrizione
1. Animazione locale e partecipazione ad incontri, seminari e meeting sul territorio nazionale	23	Roma, Bergamo, Verona, Milano, Cuneo, Avellino, Prato, Ancona, Cassino, Brescia, Grosseto, Viterbo, Bologna, Napoli, Venezia, Catania, Milano, Rimini, Campobasso.
2. Incontri-meeting con Distretti produttivi, gruppi di imprese e singole aziende in difficoltà.	7	Distretto del legno arredo delle Marche; distretto della calza del Mantovano; sistema della subfornitura del settore <i>automotive</i> , distretto vetrario veneziano ed altri.
3. Incontri con Enti, Istituzioni ed altre Amministrazioni statali su specifiche tematiche	10	I temi trattati: finanziamenti e credito per le imprese (MEF ed ABI), dinamiche dei prezzi e classificazione statistica dei fenomeni economici (Istat, Unioncamere), pagamenti elettronici (MEF ed ABI), internazionalizzazione delle MicroPMI (Mae, ICE, Simest, Sace), semplificazione amministrativa, ritardo nei pagamenti dei crediti della P.A. (MEF, Abi).
4. Audizioni e Gruppi di lavoro	8	Gruppo di lavoro sugli strumenti finanziari e per il sostegno all'accesso al credito per le imprese ; Autorità di Vigilanza sui Contratti Pubblici; stato dell'arte del recepimento della Direttiva UE sui ritardi di pagamenti della P.A.; Gruppo di lavoro sui sistemi elettronici di pagamento; Sistema elettronico di tracciabilità dei rifiuti – Sistri.

XVII LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

5. Incontri con Associazioni di categoria	21	Meeting su temi specifici (contratto di rete ed aggregazioni tra impresa, norme e proposte di semplificazione, revisione del sistema degli incentivi, misure per il sostegno dell'accesso al credito, ecc.) o generali in preparazione all'esame di provvedimenti proposti dal Governo.
6. Riunioni in sede comunitaria	7	Incontri dello <i>SME Envoys Network</i> (1 nel 2011, 4 nel 2012); <i>meeting</i> bilaterali formali con altri <i>SME Envoy</i> nazionali (Francia e Spagna).
7. Incontri con le rappresentanze di categoria ed istituzionali italiane presenti a Bruxelles	5	Le riunioni hanno trattato i programmi per le MicroPMI a livello comunitario ed i principali dossier di policy in discussione al fine di avviare un coordinamento dell'azione di <i>lobbying</i> italiana in sede UE.
8. Tavolo Permanente PMI e tavolo di confronto con le Associazioni	4	Riunioni per la definizione di proposte normative specifiche a sostegno del sistema di piccola impresa.
9. Tavoli di lavoro istituzionali e gruppi di lavoro su specifiche problematiche operative e di organizzazione	16	Ministero dell'Istruzione, università e ricerca, Ministero dello Sviluppo Economico.
10. Conferenze stampa e presenze in TV e media	4	

ALLEGATO 3**Audizione del Garante presso l’Autorità di Vigilanza sui contratti pubblici (Roma, 5 luglio)**

L’audizione del Garante aveva l’obiettivo di definire le concrete modalità con cui dare attuazione a quanto disposto dalla Legge 180/2011 - Statuto delle imprese, in relazione all’agevolare le reti di impresa ai fini della partecipazione alle gare ed appalti pubblici (cfr. art. 13 comma 2 lettera b) che prevede che *“la pubblica amministrazione e le autorità competenti provvedano a: ... B) semplificare l’accesso agli appalti delle aggregazioni fra micro, piccole e medie imprese privilegiando associazioni temporanee di imprese, forme consortili e reti di impresa”*).

Il Garante, nell’ambito delle competenze attribuitegli dall’art. 17 della stessa Legge 180/2011, aveva precedentemente provveduto a consultare gli organismi associativi di categoria che avevano confermato l’opportunità di delineare un percorso che consentisse alle reti di impresa ed alle imprese che hanno sottoscritto il contratto di partecipare, come soggetti titolati, alle gare d’appalto, collocando questa fattispecie tra i soggetti di cui all’articolo 34 del Codice dei Contratti.

La discussione in sede di AVCP si è incentrata sul fatto che gli aderenti al contratto di rete potrebbero partecipare tutti o parte di essi alla gara, con la conseguente necessità di individuare uno strumento che di volta in volta identifichi i soggetti partecipanti.

Tale criticità potrebbe essere superata prevedendo, alla stregua dei soggetti indicati all’art. 34 comma 1 lettera d), il conferimento di *“un mandato collettivo speciale con rappresentanza ad uno di essi, qualificato mandatario, il quale esprime l’offerta in nome e per conto proprio e dei mandanti”* che naturalmente sarebbero le altre imprese della rete che intendono partecipare alla gara.

Riguardo alla forma del mandato, per non moltiplicare gli oneri per le imprese che hanno già sottoscritto il contratto di rete reso pubblico mediante l’iscrizione al Registro delle imprese delle Camere di commercio, si è discusso dell’opportunità che il mandato possa avere alternativamente la forma della scrittura privata autenticata, ovvero dell’atto sottoscritto digitalmente a norma dell’articolo 25 del Decreto Legislativo 7 marzo 2005 n. 82 (Codice della Amministrazione digitale) che nella sostanza produce gli stessi effetti.

L’atto *“dematerializzato”* potrebbe essere trasmesso alla stazione appaltante insieme alla copia, anche *“dematerializzata”* del contratto di rete.

Collocando il contratto di rete nell’ambito dei raggruppamenti di cui al citato art. 34 comma 1 lettera d) anche le problematiche legate alla qualificazione delle imprese aderenti al contratto e partecipanti alla gara, potrebbero essere ricondotte alla stessa fattispecie e quindi alle medesime regole.

Infine si è convenuto che quanto sopra dovrebbe trovare la propria armonizzazione nell’ambito di un’apposita revisione del D.P.R. 5 ottobre 2010, n. 207 Regolamento di esecuzione ed attuazione del Decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163.

Audizioni del Garante in tema di riduzione delle commissioni sui sistemi elettronici di pagamento (Roma, 25 Giugno)

L’articolo 12, comma 9, Decreto Legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito con modificazioni dalla Legge 22 dicembre 2011, n. 214, aveva previsto – nell’ambito della

disciplina volta a contrastare l'uso del contante, attraverso la collaborazione delle Associazioni rappresentative del mercato di riferimento, imprese e prestatori servizi di pagamento – la definizione, entro il 1° giugno 2012, delle regole generali per assicurare la riduzione delle commissioni a carico degli esercenti in relazione alle transazioni effettuate mediante carte di pagamento.

Le regole generali dovevano essere definite tenendo conto che le commissioni sarebbero state correlate alle componenti di costo effettivamente sostenute da banche e circuiti interbancari, distinguendo le componenti di servizio legate in misura fissa all'esecuzione dell'operazione, da quelle di natura variabile legate al valore del transato e valorizzando il numero e la frequenza delle transazioni.

L'azione del Garante è stata volta all'apertura di un dialogo e confronto tra gli attori coinvolti (operatori del settore, Ministero dell'Economia, Banca d'Italia, Antitrust, ABI, Associazioni di categoria) e con la volontà di contribuire ad assicurare trasparenza, chiarezza dei costi, nonché di promuovere l'efficienza economica nel rispetto delle regole di concorrenza in una materia di diretto ed immediato impatto sui consumatori.

Il lavoro ha consentito di acquisire utili elementi conoscitivi che hanno contribuito alla predisposizione, attraverso Decreto interministeriale in materia di moneta elettronica, concertato tra il MEF ed il MISE, di un testo condiviso di dette regole generali, formalmente trasmesso alla Banca d'Italia e all'Antitrust per il prescritto parere nelle prime settimane di dicembre.

Audizione del Garante in tema di ritardati pagamenti della pubblica amministrazione alle imprese (Roma, 25 ottobre)

Per far fronte alle numerose sollecitazioni e segnalazioni ricevute direttamente dal sistema delle imprese, che lamentano nel loro complesso un credito per forniture di beni e servizi alla pubblica amministrazione stimato intorno a 70 miliardi di euro, il Garante ha ritenuto opportuno convocare un incontro mirato a fare il punto dello stato di recepimento della Direttiva Europea sui “*Late payments*” (2011/7/UE).

La delega al Governo per il recepimento di tale direttiva nel nostro ordinamento era stata inserita nel DdL “Norme per la tutela della libertà d'impresa - Statuto delle imprese”, in cui peraltro erano previste anche ulteriori misure per la lotta ai ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali tra operatori economici o tra operatori economici e amministrazioni pubbliche.

Il gruppo di lavoro ha visto la partecipazione di dirigenti e funzionari del Ministero dell'Economia e Finanze, dell'ABI e del Ministero dello Sviluppo Economico ed ha fornito elementi e riflessioni utili a:

- ✓ il monitoraggio dell'accordo tra Governo, ABI, ed Associazioni imprenditoriali sulla moratoria dei debiti bancari delle PMI e i necessari passaggi per il rinnovo dello stesso;
- ✓ la messa a punto del sistema *on line* per la certificazione del credito vantato dalle imprese nei confronti degli enti della pubblica amministrazione ai diversi livelli di governo;
- ✓ la messa a punto delle modalità tecniche della cessione dei debiti cosiddetta “pro

solvendo” (ossia la possibilità per le imprese di girare i crediti con la pubblica amministrazione direttamente alle banche, come previsto dal DL n.16/2012);

- ✓ la definizione delle procedure per consentire l'estensione fino all'80% della copertura del Fondo Centrale di garanzia alle anticipazioni dei crediti della pubblica amministrazione a favore di PMI.

Audizione del Garante in tema di sistema di tracciabilità dei rifiuti - SISTRI (Roma, 11 dicembre 2012)

Il Garante ha convocato la riunione per offrire un'occasione di confronto tra il Ministero dell'Ambiente e le Associazioni di categoria, che avevano in più occasioni rappresentato al Garante stesso l'urgenza di fare il punto sul sistema per la tracciabilità dei rifiuti – SISTRI (di cui è stata sospesa per norma l'entrata in vigore fino al prossimo giugno).

Dagli interventi delle Associazioni di categoria che hanno aderito all'invito, sono emersi degli elementi di criticità rispetto alle caratteristiche tecnico-progettuali dell'attuale versione del sistema, tra cui ricordiamo:

- 1) sistema chiuso e caratterizzato dalla mancanza di interoperabilità con i sistemi di tracciabilità già adottati da molte imprese del settore, ad es. i sistemi di geolocalizzazione installati sui mezzi di autotrasporto dei rifiuti; analogamente, la scelta del collegamento del sistema in tempo reale tramite ADSL, sconta il *digital divide* che ancora caratterizza molte aree del nostro Paese.
- 2) sistema poco flessibile che obbliga all'adozione delle chiavette USB ed all'installazione – onerosa per le imprese – di cosiddette *blackbox* fisiche sui mezzi;
- 3) sistema per cui non è stata mai prevista alcuna esenzione in rapporto ad una soglia dimensionale minima di produzione di rifiuti (che sarebbe da identificare per settore, per dimensione di impresa e per tipologia di rifiuto prodotto/trattato ecc.);
- 4) sistema eccessivamente oneroso (a fronte dei soli 120 milioni di euro destinati all'incentivazione dell'installazione dei nuovi dispositivi da parte delle imprese);
- 5) progettazione che non ha coinvolto in alcun modo gli utilizzatori finali nella definizione dei fabbisogni e delle relative specifiche tecniche;
- 6) mancata previsione di un regime transitorio che consentisse una sperimentazione del nuovo dispositivo con il parallelo mantenimento del consolidato modello cartaceo di gestione delle dichiarazioni, soprattutto a vantaggio dei piccolissimi operatori;
- 7) sistema che non essendo obbligatorio per le imprese transfrontaliere, ha indirettamente comportato una perdita di competitività per le imprese italiane (in termini di maggiori costi diretti ed indiretti e di maggiore aggravio di procedure rispetto alla concorrenza).

L'incontro è stato l'occasione per il Ministero dell'Ambiente di informare le Associazioni della verifica della funzionalità del sistema, affidata a DigitPA. In questo scenario, il dialogo e il confronto con le Associazioni di rappresentanza delle imprese che saranno operativamente chiamate ad utilizzare il SISTRI saranno proseguiti nelle settimane a venire.

ALLEGATO 4**L'indagine del Ministero su un campione di imprese aderenti ai contratti di rete**

Il Contratto di rete - istituito dalla Legge n. 33/2009 e perfezionato con la Legge sviluppo del luglio 2009 (Legge n. 99/2009) - tende a formalizzare un'innovativa modalità di aggregazione, in grado di superare alcuni nodi strutturali del nostro sistema produttivo, imputabili prevalentemente alle modeste dimensioni aziendali.

Infatti il Contratto di rete è un contratto fra imprese, le quali collaborano fra loro esercitando in comune alcune attività economiche, pur mantenendo la propria soggettività giuridica ed autonomia operativa. Esso mira a consentire ad aziende anche geograficamente distanti, di aggregarsi, condividere know-how, investire in ricerca, avviare strategie di sviluppo e di penetrazione di mercati esteri, condividere risorse professionali qualificate; attività queste, che le imprese, soprattutto di micro e piccole dimensioni, da sole non riuscirebbero a realizzare.

In poco più di due anni (dalla fine di marzo 2010 al novembre del 2012), sulla base delle più recenti indicazioni fornite da Unioncamere, sono stati realizzati 523 Contratti di rete che coinvolgono circa 2.800 imprese distribuite in tutto il territorio italiano.

Il successo con cui questa specifica modalità di aggregazione è stata accolta da centinaia di imprese - soprattutto a partire dagli ultimi mesi del 2011 ad oggi -, l'ampio utilizzo delle agevolazioni fiscali previste nel luglio 2010, la sempre più stringente necessità di adottare strategie di innovazione sia di processo che di prodotto per mantenere quote di mercato, la crescente globalizzazione che spinge le imprese ad uscire dal localismo e ad affacciarsi sempre più verso mercati "lontani" sono tutti fattori che tendono a rafforzare la convinzione che la rete possa rappresentare un paradigma fortemente innovativo in grado di diffondersi e consolidarsi sempre più a livello settoriale e territoriale.

In considerazione di ciò, nell'ambito dell'Osservatorio sui Contratti di rete, realizzato dalla Direzione Generale PMI e Enti Cooperativi – Divisione VIII - del Ministero dello sviluppo economico, con la principale finalità di monitorare l'andamento di tale modalità di aggregazione, nello scorso mese di maggio è stata svolta un'Indagine qualitativa su un campione di poco più di 300 imprese appartenenti a 159 Contratti di rete.

L'indagine si è posta la finalità di individuare i principali motivi che hanno spinto le imprese a scegliere il Contratto di rete, i relativi vantaggi e svantaggi, i giudizi e le aspettative sulla performance di alcune variabili aziendali (ordinativi, fatturato, occupazione, export, costi di produzione), i rapporti con il Sistema bancario, i miglioramenti da apportare per un più ampio utilizzo dello strumento.

Come si evince dall'analisi dei risultati dell'Indagine qualitativa, il Contratto di rete rappresenta la prima modalità di stare insieme per la maggioranza delle imprese intervistate: il 59,2% di esse dichiara infatti di non far parte di altre forme di aggregazione, mentre una quota percentuale più modesta afferma di aderire ad una Associazione temporanea tra imprese (19,7%) o a un Consorzio con attività esterna (16,4%). Il Contratto di rete potrebbe così rappresentare un trampolino di lancio ed un veicolo di conoscenza per altre forme di aggregazione.

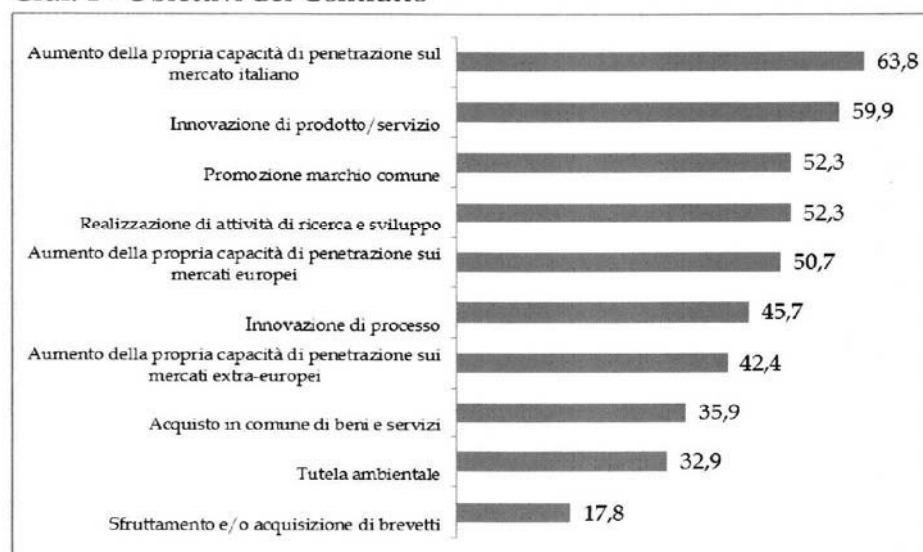
Poco più della metà delle imprese intervistate dichiara che la durata stabilita dal Contratto è inferiore a cinque anni (tale quota è pari al 62% tra le micro imprese); l'11,5 delle imprese segnala che la durata stabilita dal Contratto si colloca tra i dieci e i venti anni mentre, per circa il 20% delle imprese, la durata del Contratto è superiore ai venti anni.

Il 57,6% del campione afferma che è previsto il rinnovo tacito del Contratto (61,8% per le imprese di piccole dimensioni). Nel contempo, l'89,5% delle imprese indica di avere istituito un Fondo patrimoniale; il 29,8% dichiara che l'ammontare del Fondo è compreso tra i 10 mila e i 30 mila euro mentre è pari a poco più del 10% la quota di imprese che indica di avere istituito un Fondo di oltre 200 mila euro. Poco meno dell'84% è la quota del campione intervistato che afferma di avere istituito un Organo comune incaricato di gestire l'esecuzione del Contratto o di singoli parti o fasi dello stesso. Più elevata risulta, altresì, la quota percentuale di imprese di micro dimensioni che dichiara di avere istituito tale Fondo e un Organo comune (pari, rispettivamente, al 90% e all'86%).

La lunga durata del Contratto (oltre 10 anni per almeno il 30% del campione), accompagnata da una *governance* abbastanza complessa (testimoniata dalla presenza del Fondo patrimoniale e di un Organo comune per circa il 90% delle imprese intervistate) sembra evidenziare, in sintesi, l'importante ruolo attribuito da molte imprese a questa nuova modalità di aggregazione attraverso la quale realizzare ambiziosi progetti ed articolati programmi comuni di attività.

Tra gli obiettivi che le imprese aderenti ai Contratti di rete valutano come prioritari, emergono soprattutto: l'aumento della propria capacità competitiva di penetrazione sul mercato italiano (per il 63,8% del campione intervistato; 73% delle micro imprese), l'innovazione di prodotto e di servizio (59,9%), la promozione di un marchio comune e la realizzazione di attività in ricerca e sviluppo (entrambe 52,3%), l'aumento della propria capacità competitiva di penetrazione sui mercati europei (50,7%) (Graf. 1).

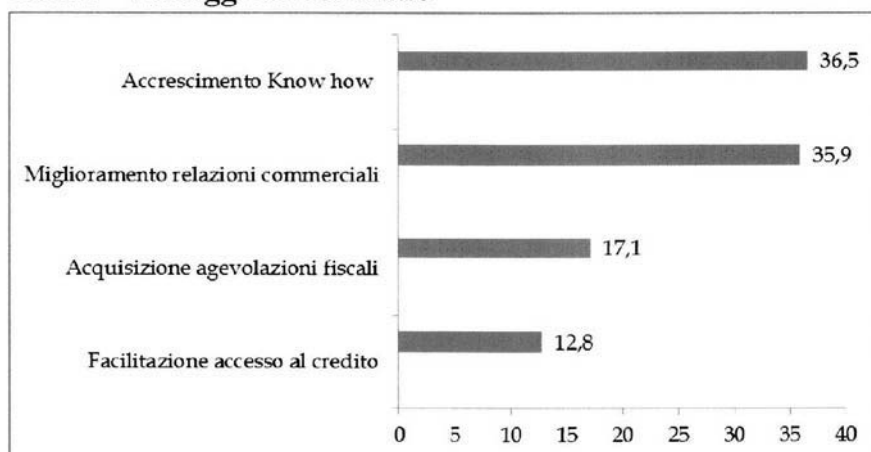
Graf. 1 - Obiettivi del Contratto



Fonte: Indagine Mise, maggio 2012

Oltre 1/3 delle imprese intervistate dichiara che l'aver aderito al Contratto di rete ha comportato il vantaggio di avere accresciuto il proprio Know how e di avere migliorato le proprie relazioni commerciali aziendali (Graf. 2).

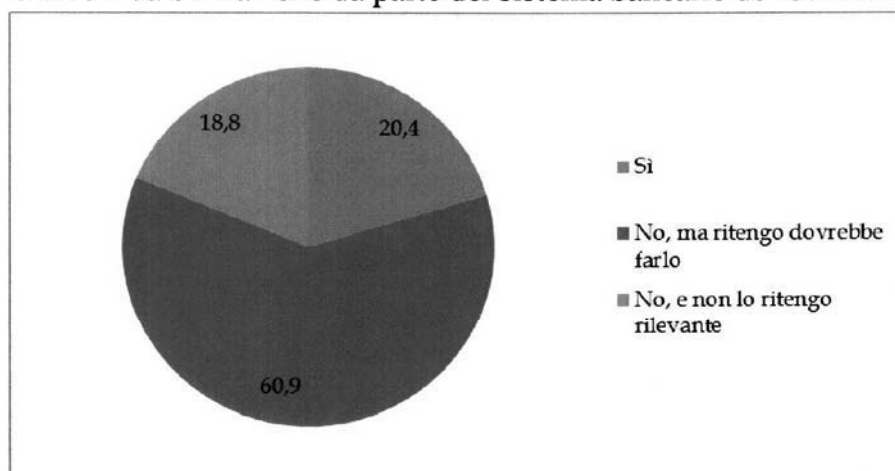
Graf. 2 - Vantaggi del Contratto



Fonte: Indagine Mise, maggio 2012

L'indagine ha cercato, inoltre, di approfondire i rapporti tra le imprese che hanno aderito ad un Contratto di rete ed il Sistema bancario (Graf. 3): poco più del 60% delle imprese afferma che la Banca dovrebbe valorizzare adeguatamente la partecipazione dell'impresa alla rete; solamente il 20,4% delle imprese (25% tra le grandi imprese) segnala che la Banca principale già considera un plus di merito la partecipazione dell'impresa al Contratto di rete: ciò è riconosciuto attraverso, in particolare, la riduzione delle garanzie richieste (38,7%), le maggiori quantità di credito concesso (21%) e la riduzione dei tassi di interesse (12,9%). Vi è una quota percentuale di imprese (18,8%) che non ritiene, invece, necessario che la partecipazione al Contratto sia valorizzata dal sistema creditizio.

Graf. 3 - Valorizzazione da parte del Sistema bancario del Contratto



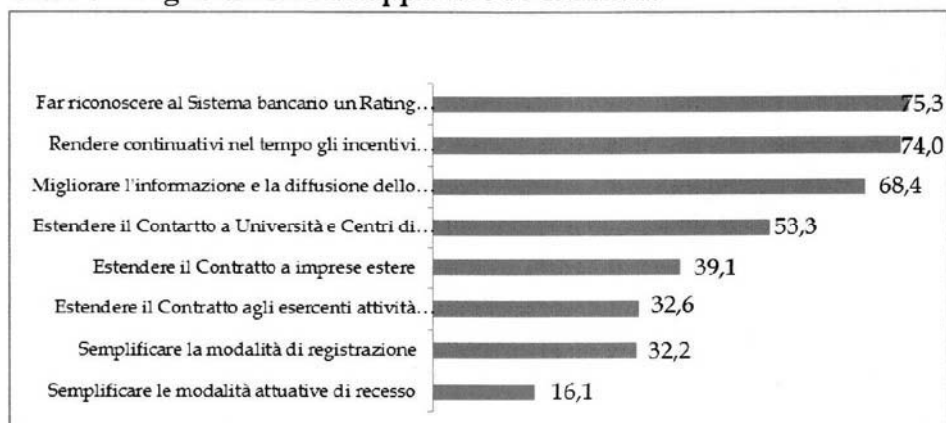
Fonte: Indagine Mise, maggio 2012

L'adesione delle imprese ai Contratti di rete (da almeno un anno) sembra avere avuto un effetto positivo sulla performance delle principali variabili aziendali; in particolar modo una discreta quota di imprese intervistate segnala soprattutto un incremento del fatturato e degli investimenti pari, rispettivamente, al 38,5% e al 33,3% del totale.

Più ottimistiche appaiono le previsioni sull'evoluzione delle stesse variabili da parte delle imprese che hanno aderito recentemente al Contratto di rete (da meno di un anno); quasi la metà prevede di aumentare gli investimenti e il fatturato mentre è pari al 24,8% la quota di imprese che segnala una flessione dei costi di produzione a seguito dell'adesione al Contratto di rete (Graf.6).

In merito, infine, agli eventuali miglioramenti da apportare al Contratto di rete, le imprese intervistate hanno suggerito tra le principali modifiche: far riconoscere da parte del Sistema bancario un Rating di rete, ossia un merito di credito da attribuire a questa specifica modalità di aggregazione (una valutazione in tal senso è espressa dal 75,3% del campione intervistato; 79% tra le imprese fino a nove addetti); rendere continuativi nel tempo gli incentivi fiscali; migliorare l'informazione circa lo strumento e la relativa diffusione sul territorio; estendere il Contratto ad altri soggetti, in particolar modo a Università e Centri di ricerca (Graf. 4).

Graf. 4 - Miglioramenti da apportare al Contratto



Fonte: Indagine Mise, maggio 2012

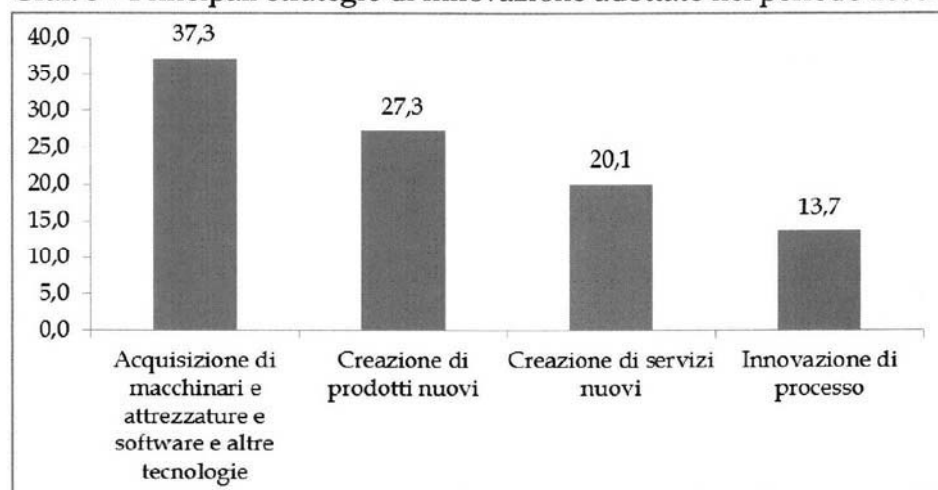
ALLEGATO 5

L'indagine del Ministero su un campione di 1000 MicroPMI: strategie di innovazione, reti di impresa e grado di conoscenza della politica industriale

Nel mese di luglio del corrente anno la Direzione Generale PMI e Enti Cooperativi - Divisione VIII - del Ministero dello sviluppo economico ha svolto un'Indagine su un campione rappresentativo di 1.000 micro, piccole e medie imprese, con la principale finalità di approfondire le seguenti tematiche:

- le principali strategie di innovazione adottate negli anni 2008-2011;
- reti e Network di impresa: l'analisi è volta a comprendere se l'impresa opera in rete o isolatamente e i vari fattori che spingono l'impresa a collaborare o meno con altre imprese nonché i vantaggi derivanti dall'aggregazione;
- il grado di conoscenza e di utilizzazione delle MicroPMI riguardo sulle recenti misure adottate dal Governo a loro favore nell'ambito dell'attuazione dello SBA e l'effetto delle distinte misure su alcune variabili aziendali (fatturato e occupazione).

Le strategie di innovazione: una quota rilevante di imprese italiane (59,9%) ha adottato, in un periodo di profonda recessione economica (2008-2011), una serie di strategie di innovazione articolatesi prevalentemente attraverso l'acquisto di macchinari, attrezzature e software (per il 37,3% del campione), la creazione di nuovi prodotti (27,3%) e di nuovi servizi (20,1%) (Graf. 5).

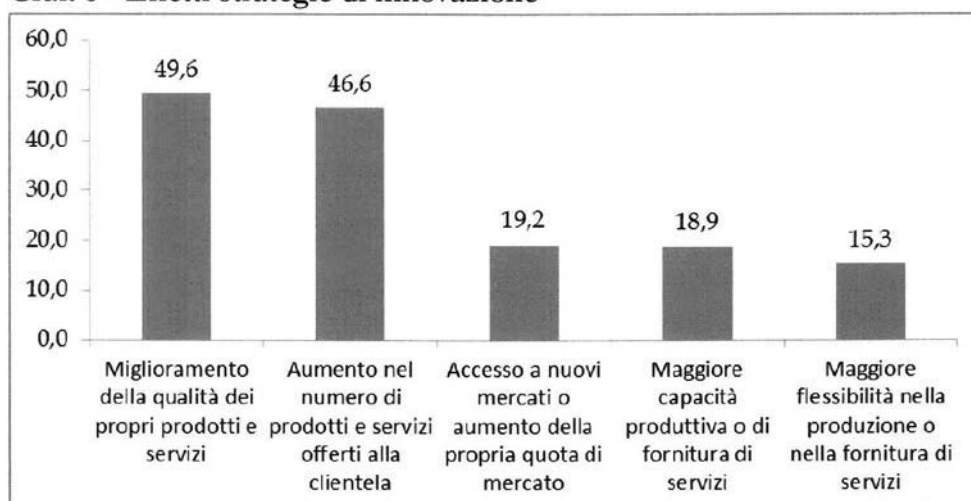
Graf. 5 - Principali strategie di innovazione adottate nel periodo 2008-2011

Fonte: Indagine Mise, luglio 2012

Grazie a queste strategie poco meno della metà delle imprese ha registrato un miglioramento della qualità dei propri prodotti e servizi e un aumento nel numero dei prodotti e dei servizi offerti; seguono ad una significativa distanza l'accesso a nuovi mercati e una

maggiore capacità produttiva o di fornitura di servizi (Graf. 6). L'attività di innovazione appare correlata positivamente alle dimensioni di impresa: in particolare è pari a circa il 27% la quota delle micro imprese che segnala di avere creato nuovi prodotti a fronte di quote più elevate per le piccole e medie imprese, pari rispettivamente a circa il 37% e al 53%. Relativamente alla creazione di servizi nuovi e all'acquisto di macchinari, attrezzature e software le imprese di medie dimensioni appaiono più innovative orientate rispetto alle micro e piccole imprese. Riguardo alle ripartizioni geografiche e agli aspetti settoriali, sono le imprese localizzate nel Nord – Ovest del Paese e quelle manifatturiere ad evidenziare una maggiore propensione verso l'attività innovativa.

Graf. 6 - Effetti strategie di innovazione



Fonte: Indagine Mise, luglio 2012

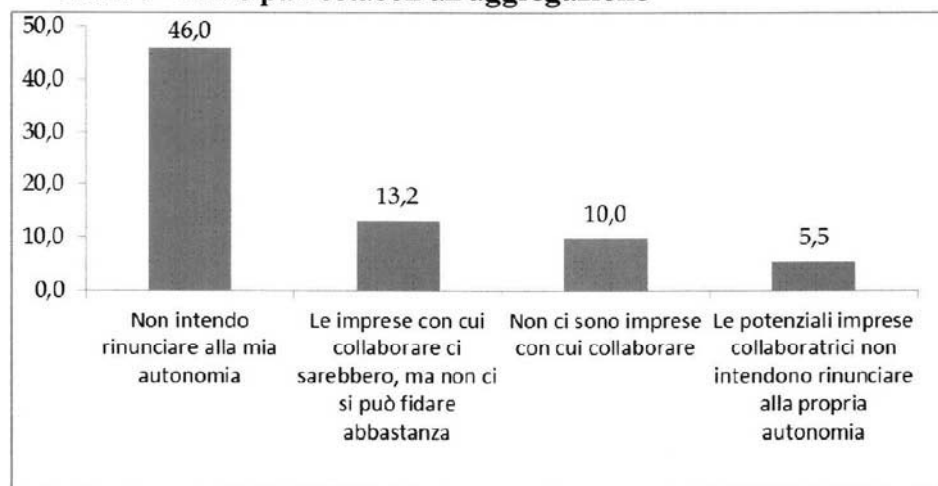
Quale effetto delle strategie adottate, una quota percentuale più elevata di piccole imprese (rispetto alle altre due tipologie dimensionali) indica di avere realizzato un *upgrading* qualitativo dei propri prodotti.

Reti e network di impresa: dall'Indagine emerge che ad operare in rete è il 13,7% del campione (di cui il 9,2% con altre imprese in modo permanente ed il 4,5% in modo saltuario). Ad avere creato relazioni con altre imprese sono soprattutto le grandi imprese (26,6%, di cui il 18,5% con altre imprese in modo permanente e l'8,1% in modo saltuario) e, contrariamente a quanto emerge in altre Indagini, quelle operanti nell'area meridionale del Paese. Un'elevata quota di imprese (86,3%) opera in modo isolato, spinta prevalentemente dal desiderio di autonomia. Il 46% delle MicroPMI che non si aggregano motiva tale comportamento per il timore di essere costretto a rinunciare alla propria autonomia; seguono un effetto "sfiducia" a collaborare con altre imprese (13,2%) e la mancanza di imprese con cui instaurare relazioni (10%) (Graf.7).

Tra le imprese che operano in rete, il 33% dichiara di essere inserito in una Associazione Temporanea d'impresa (ATI), il 21,5% in Gruppi di imprese, il 13,7% in Società consortili; lo 0,8% segnala di avere aderito ai Contratti rete con "punte" del 2,7% e del 7,5%,

rispettivamente, tra le piccole e le medie imprese. Il 50,8% delle imprese in rete (62% tra quelle operanti nel Sud del Paese e 72,4% tra quelle che forniscono servizi alle imprese) reputa che relazioni consolidate con altre imprese possano favorire un miglioramento della propria competitività sia sul mercato interno che su quelli esteri.

Graf. 7 - Principali ostacoli all'aggregazione



Fonte: Indagine Mise, luglio 2012

Tra le imprese che operano in rete, il 33% dichiara di essere inserito in una Associazione Temporanea d'impresa (ATTI), il 21,5% in Gruppi di imprese, il 13,7% in Società consortili; lo 0,8% segnala di avere aderito ai Contratti rete con "punte" del 2,7% e del 7,5%, rispettivamente, tra le piccole e le medie imprese. Il 50,8% delle imprese in rete (62% tra quelle operanti nel Sud del Paese e 72,4% tra quelle che forniscono servizi alle imprese) reputa che relazioni consolidate con altre imprese possano favorire un miglioramento della propria competitività sia sul mercato interno che su quelli esteri.

Gli effetti della rete: l'Indagine evidenzia - a conferma di altre analisi e ricerche - che le imprese relazionate hanno una marcia in più rispetto a quelle isolate; in particolar modo è risultata maggiore la quota delle imprese in rete (13% contro il 6,4% di quelle non in rete) ad avere percepito una crescente attenzione delle Istituzioni a favore delle MicroPMI così come appare più elevata la quota di imprese relazionate a segnalare di essere a conoscenza dello SBA: 29,5% rispetto al 16,3% delle imprese isolate. Nel contempo, a seguito delle varie agevolazioni usufruite, l'impatto sul fatturato e sull'occupazione appare sensibilmente più positivo per le imprese in rete. Infine, l'aggregazione sembra rappresentare uno stimolo per l'attività innovativa: circa il 75% delle imprese in rete ha adottato strategie di innovazione nel periodo 2008-2011 (a fronte di poco meno del 58% tra le imprese isolate) rivolte soprattutto alla creazione di prodotti e servizi nuovi e all'acquisizione di macchinari, attrezzature e software. Quali effetti di queste strategie, le imprese in rete indicano, in particolar modo, di avere aumentato il numero dei prodotti e dei servizi offerti alla clientela, di avere acquisito una maggiore flessibilità nella produzione o nella fornitura dei servizi e di avere aumentato la propria quota di mercato.